ANNO V 1852 - N° 322

# L'OPINIONE

Martedì 23 novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | Torino | Provincia | Estero |
|---|---|---|---|
| Un Anno | L. 40 | L. 44 | L. 50 |
| 6 Mesi | » 22 | » 24 | » 27 |
| 3 Mesi | » 12 | » 13 | » 14 50 |

*L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.*

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

## TORINO, 22 NOVEMBRE

### GENOVA E LE STRADE FERRATE

La deliberazione presa dal consiglio divisionale di Genova nella seduta del 17 corrente, di concorrere per sei milioni nella spesa della strada ferrata che congiunger deve il porto ligure alla Svizzera ed alla Germania, è un fatto, il quale merita d'essere notato, perchè porge speranza di vedere presto abbandonare il terreno de' progetti per entrare in quello degli atti.

Noi non ci faremo a discutere qual passo delle Alpi sia più convenevole e presenti minori difficoltà. Lasciamo la cura di esaminare quest'ardua quistione alle persone dell' arte, e specialmente ad una dotta penna, la quale ha già a lungo trattato di questi argomenti nel nostro giornale e non ritarderà ad occuparsene. A noi non ispetta considerare la quistione della ferrovia sardo-elvetica che sotto l' aspetto economico e commerciale, persuasi che nelle risoluzioni che si adotteranno, si procaccerà di accordare le esigenze dell' arte cogl'interessi del paese.

Il commercio ligure si era spaventato allorchè vide concedersi l'esecuzione della strada ferrata da Torino a Susa, e lo spavento si era mutato in allarme quando il ministro dei lavori pubblici aperse il concorso per la ferrovia transalpina, perciocchè sospettava che il governo promovesse questa strada che debbe unire Ciamberì a Lione ed a Ginevra, onde far senza dell' altra più dispendiosa che collegherà per un tragitto continuato la capitale della Liguria al Lago di Costanza. A noi però non entrò mai in mente siffatto timore, perciocchè ci sembrava che ciò che era evidente a tutto il paese dovesse esserlo pure al ministero, e che dubitar non potevasi che la strada ferrata transalpina valesse a soddisfare ai bisogni di Genova, e diremo pure di parecchi cantoni della Svizzera e della Germania settentrionale.

Nell'Elvezia, l'industria, sotto l' egida della libertà commerciale, ha fatti celeri progressi, i quali danno non poco fastidio a' manifatturieri francesi. I cantoni di Appenzel, di San Gallo, Turgovia, Basilea ed Argovia posseggono numerosi cotonifici, le cui produzioni gareggiano colla Francia e coll' Inghilterra. Appenzel, San Gallo e Turgovia hanno grande smercio di tele di cotone e di seterie nell' America e nel Levante. Zurigo conta 15 mila operai impiegati nell'industria serica e vende tessuti di seta pel valore di più di 20 milioni all'anno.

Il cantone di Argovia ha esso pure stupende filature di cotone e fabbriche di tele dipinte e di tessuti serici. Che altro manca a questi piccoli Stati per dare maggiore slancio alle loro industrie ed ai loro traffici, se non una comunicazione diretta, celere e poco dispendiosa col Mediterraneo? Essi non dimenticano certo che l' Oriente offre loro un vasto mercato, e che il porto di Genova è il punto più breve per le loro relazioni col Levante e coll' America. Da questo canto adunque gl' interessi della Svizzera corrispondono ai nostri. La Svizzera potrà indugiare nella speranza che altri s' incarichi della ferrovia senza richiedere il suo concorso, ma dimostrato che le si abbia essere questa speranza senza fondamento, crediamo che la si indurrà a prendere parte alla grandiosa impresa.

D' altronde la costruzione di strade ferrate è per la Svizzera una necessità, se non vuol rimanere segregata dagli altri Stati. Essa è ora tutta circondata dalle nuove vie. Le strade ferrate del Wurtemberg vanno a Friedrichshafen, quelle della Baviera sono spinte fino a Lindau. A ponente le locomotive corrono dall' Havre a Strasburgo e Basilea; sono proseguiti attivamente i lavori nella linea da Ulma ad Augusta; al nord-est la ferrovia congiunge Colonia ad Ostenda, Amburgo, Brema, Berlino. Se persistesse nella sua atonia, la Svizzera cadrebbe in una posizione inferiore ed a' danni dell' industria si aggiungerebbe una perdita della propria sicurezza perchè le mancherebbero i mezzi di difesa che porgono le nuove comunicazioni, e di cui possono disporre i suoi nemici.

Quanto alla Germania non dubitiamo ch' essa non apprezzi l' importanza della ferrovia proposta. Essa, e specialmente la Prussia, ha forse ritardato e ritarderà ancora a prendere una risoluzione definitiva per le difficoltà che attraversano la rinnovazione dello *Zollverein*. Non è possibile mettere in forse il ripristinamento di questa *associazione doganale*, a cui l' Alemagna settentrionale debbe gran parte della sua prosperità e dello sviluppo che vi ha ottenuto l' industria. I piccoli Stati non vorranno abbandonare un mercato di circa 30 milioni di abitanti per seguire i consigli e favorire gl' interessi dell' Austria, e la Prussia è tutta disposta a secondare i piccoli Stati ed a rinnovare una lega la quale assicura a lei non solo grandi vantaggi commerciali, ma una legittima influenza politica.

Però fra pochi mesi la quistione dello *Zollverein* debb' essere risolta. Allora sarà tempo opportuno di riaprire le negoziazioni, e speriamo che il governo non lo lascerà scorrere infruttuosamente. Inviando a trattare personaggi più capaci di quelli delegati alcuni anni sono, non sarà difficile raggiungere l' intento. In tal caso l'esito dell' impresa non può rimanere incerto, sia che i governi si obblighino nelle spese, sia che guarentiscano soltanto l' interesse del capitale, perciocchè non mancheranno società le quali s' incarichino dell' esecuzione della ferrovia a proprio carico.

Il porto di Genova sarà pure favorito dal progetto di strada ferrata da Frugarolo a Stradella ed a Piacenza, per la quale il consiglio provinciale di Voghera ha sottoscritto per un milione, ed il consiglio provinciale di Tortona per 400,000 lire; le quali due risoluzioni vennero approvate dal consiglio divisionale d' Alessandria. Genova troverà in questa via una comunicazione coi Ducati e colla bassa Lombardia, per la quale potrà sostenere la concorrenza coi mezzi di trasporti stabiliti per acqua e per terra coi porti di Venezia e di Trieste.

Veggano i genovesi quale vasto campo si apre alla loro attività. Ad essi spetta di coltivarlo, seguendo l' esempio del loro consiglio divisionale, la cui deliberazione può essere considerata come la pietra fondamentale della grande impresa, intorno alla quale si è tanto discusso per lo addietro senza giugnere a concretare nulla di sodo e di attuabile.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Sabbato la seduta non potè aver luogo perchè la Camera non trovavasi in numero per deliberare, e quest'oggi un tal numero legale lo si raggiunse verso le ore due e mezzo. Il presidente non mancò di far sentire la somma sconvenienza di questa perniciosa negligenza e noi abbiamo lusinga che i deputati vorranno farsene capaci e mostrarsi più assidui nel compimento di quei doveri, che si assunsero in faccia alla nazione e che sono tanto più obbligatorii perchè volontariamente furono contratti.

Votata quasi unanimemente la legge discussa venerdì sull' alienazione dei beni demaniali in Sardegna e deposte le schede per completare la commissione del bilancio, si estrasse a sorte la deputazione di dodici deputati, che, accompagnandosi alla presidenza, dovrà domani intervenire alle solenni esequie, che il municipio fa celebrare in onore di Vincenzo Gioberti.

Dopo si venne alla discussione sulla proposta spesa, occorrente per l'erezione del monumento Carlo Alberto. Non è questa la prima volta che una tale disputa si presenta al Parlamento, e quindi i lettori, senza che da noi ora si ridicano, conoscono tutte le condizioni della medesima, tutte le varie influenze che vi si frammischiarono e che la resero abbastanza intricata e difficile.

Una legge del 31 dicembre 1850, creando una commissione incaricata di statuire su questo monumento, attribuiva alla medesima pieni poteri, non riservando alle Camere se non l' ispezione per ciò che riguarda la quistione finanziaria e lo stanziamento delle somme che si rendessero necessarie pel compimento del medesimo. Ha questa commissione appagato compiutamente la opinione pubblica? Noi non azzarderemmo a rispondere affermativamente. Lasciando in disparte la scelta dell'artista e tutti gli altri quesiti, che da questa discendono, per il che la commissione può vantare delle buone e valevoli ragioni, non possiamo però disconoscere che, per quanto riguarda la scelta del luogo in cui collocare il monumento, quasi universale fu il biasimo che si manifestò sull'operato della commissione medesima, sembrando che la piazza del palazzo reale, nè per la sua ampiezza, nè pel confronto con altre località, di cui, piucchè ogni altra città, è doviziosa Torino, offerisse quei vantaggi che consigliarono alla commissione la sentenziata preferenza.

E duolci che il governo, sposandosi indissolubilmente al parere esternato dalla commissione, non abbia accordato a questa pubblica opinione quel peso in cui sta l' essenza del regime liberale; ma dal momento ch' esso ostinavasi nel suo assunto, era facile a prevedere che, nella lotta, sarebbe rimasto soccombente, ed infatti la commissione della Camera dei Deputati, con sei voti sopra sette, proponeva di eliminare per adesso lo stanziamento dei fondi, stimando necessario un ulteriore esame per la scelta del sito in cui collocare il monumento. La votazione della Camera non poteva essere dissimile da quella della commissione ch' essa avea nominata: se non che il ministro dei lavori pubblici ha voluto in certo qual modo vendicarsi della sconfitta che prevedeva sicura, obbligando la maggioranza a lui ostile a passare a traverso di una irregolarità.

Considerando infatti l'ordine del giorno quale fu adottato, esso distrugge implicitamente l'effetto d'una legge sancita dai tre poteri, in forza della quale la commissione avea pieni poteri di fare tutto quanto spettava quel monumento, solo riservandosi la quistione finanziera. Ora queste facoltà vengono disdette dall'ordine del giorno, e specialmente dai motivi ai quali si appoggia. Un poco di arrendevolezza avrebbe ovviato a questo sconcio; ma fu appunto questa che ebbe a mancare.

IL PIEMONTE E LA *CORRISPONDENZA AUSTRIACA*. La *Corrispondenza Austriaca* dopo aver slanciata la sua sentenza semiufficiale intorno all' impero in Francia, si occupa del Piemonte nel suo foglio del 18 corrente e delle sue quistioni con Roma:

» Già molte volte, dicesi, ma finora senza ri-
» sultato, era stato annunciato l' appianamento
» delle differenze fra il Piemonte e la Santa Sede.
» Sorsero sempre ostacoli, e la situazione tesa,
» frutto dispiacevole dello spirito di tempi mali-
» gni, e tendente ad indebolire e disciogliere le
» forze vitali della conservazione in quel regno,
» si è protratta da un anno all' altro. »

Vorremmo consigliare agli scrittori della *Corrispondenza* di venire in Piemonte per un momento e dare un' occhiata spassionata e spregiudicata alla nostra situazione, non tarderebbero a riconoscere che la medesima è in via di prosperità, e che lungi dall' indebolirsi e disciogliersi le nostre forze vitali, vanno acquistando ognora maggior nerbo e attività. I tempi sono cattivi soltanto per quelli che sostengono le esorbitanze clericali, poichè non ostante tutti i raggiri e tutte le mene non possono in alcun modo farsi strada.

La *Corrispondenza* assicura inoltre che il conte Spinola giunto da poco tempo a Roma, ha avuto il incarico come inviato straordinario di iniziare l' opera della conciliazione. Essa ne deduce molte conseguenze, le quali non hanno altro difetto, per quanto ci consta, che di mancare di base, poichè la missione straordinaria affidata al conte Spinola è una invenzione. Essa è stata messa in giro a Roma, e proviene probabilmente dalle persone che circondano il conte Spinola e vogliono darsi dell' importanza attribuendo al loro principale missioni ed incarichi di cui nessuno ha sognato. Dal momento che il conte di Pralormo fu destinato dal governo a rappresentare la corte di Torino a Roma non si vedrebbe come lo stesso governo possa incaricare altre persone, già dimesse dal loro impiego, di una consimile missione. Forse il conte Spinola deriva questa sua missione dal ministero di reazione, e i clericali avevano in petto in occasione dell' ultima crisi. Ma siccome quel ministero è stato soffocato ancora in istato di embrione, dobbiamo pregare la *Corrispondenza austriaca* di ritenere che neppure l' aborto della missione Spinola non ha potuto venire alla luce.

Qualche tempo fa per quel foglio il conte Cavour e i suoi amici politici erano rivoluzionari, uomini incapaci di governare, gente pericolosa che era d'uopo allontanare a qualunque costo dagli affari.

Oggi la *Corrispondenza austriaca* cambia registro.

» Si assicura, scrive essa, che l' attuale presi-
» dente dei ministri in Piemonte, oltre estese
» cognizioni economiche e finanziarie, ha grande
» abilità pratica, molto talento nel comprendere
» con chiarezza e obbiettività le cose e i rap-
» porti. »

La *Corrispondenza* spera che queste qualità indurranno il presidente del consiglio a fare la pace con Roma a qualunque costo, ed anzi gliene dà un positivo consiglio. Se il gabinetto austriaco (dacchè non si può dubitare che la *Corrispondenza* esprime i di lui sentimenti) ha quel concetto del conte Cavour, non sarebbe più logico e conseguente che lasciasse al medesimo di regolare i nostri affari particolari con Roma nel modo che gli viene suggerito dal suo talento pratico e dalla sua perspicacia, senza che il gabinetto austriaco si intrometta coi suoi consigli intempestivi e non richiesti?

Ma forse le parole della *Corrispondenza* hanno un'altra portata. Le sue dichiarazioni intorno all' impero in Francia possono produrre delle difficoltà gravi, nelle quali l' Austria non vedrebbe mal volontieri di avere dalla sua parte il Piemonte. Non avendo potuto ottenere un gabinetto di suo gusto, si cerca ora di cattivarsi il buon volere del conte Cavour con quegli elogi al suo indirizzo.

ELEZIONI DE' GRADUATI DELLA GUARDIA NAZIONALE. La circolare diretta sotto il ministero

---

*Deroghiamo alla massima che ci siamo prefissa di non inserire poesie nel nostro giornale, pubblicando il seguente inno della signora Bert-Cambiaggio, trattandosi d' una circostanza affatto eccezionale.*

### TRIBUTO DI RICONOSCENZA A VINCENZO GIOBERTI

NELLA CIRCOSTANZA DELLA TRASLAZIONE DELLA SUA SPOGLIA MORTALE DA PARIGI A TORINO

#### INNO

Salve, gentile spirito!
D' Italia sommo ingegno!
Di libertade apostolo,
Del patrio onor sostegno:
Tu ci svegliasti, e ardenti
Festi coi forti accenti:
Dall'Alpi alla Trinacria
La voce tua tuonò;
E la prostrata Italia
Dall' imo sollevò.

Gioberti! Tu in quest' itala
Alma città nascesti!
E qui, col primo anelito,
Il pensier primo avesti
Di scior l' ausonia terra
Dalla straziante guerra
Ond'era afflitta, ahi misera!
Già da sì lunga età,
E col tuo patrio spirito
Alzarla a libertà! . . . . .

Salve! novel Prometeo
Di sacro fuoco armato! . . .
All'aura tua profetica
Lieto sorrise il fato:
Indi inspirossi Pio,
A cui donava Iddio,
Per noi redimer provvido,
Senno . . . virtù . . . e poter:
Ed ecco Italia sorgere
In onta allo stranier.

Certo, tu fosti un angelo
Per noi dal Ciel mandato.
In questi giorni torbidi,
Per ogni cuor bennato . . .
La santa tua parola,
Che dolce il cuor consola,
Come già fe' miracolo
D' italica virtù,
Avria seguito a compiere
La sua mission quaggiù.

Ma ti perdemmo! ... ahi miseri! ...
Noi sfortunati invero!
Fuggì la tua grand'anima
Nemica del mistero . . .
Là nel superno Eliso.
Spirto di paradiso,
Sdegnavi al mondo vivere
Stanco dal lungo duol,
Di contemplar l' Italia
Di nuovo umile al suol! . . .

In grembo a Dio, fra 'l giubilo
Dell' eternal magione,
Mira quaggiù le lagrime,
Il duol di tua nazione! . . .
Priva del tuo consiglio,
Piange l' amato figlio . . .
Ma tu, redento spirito
Di pace or messaggier,
Siegui dal Cielo a compiere
L'opra del tuo pensier.

MARIETTA BERT-CAMBIAGGIO.

Pernati agli intendenti, con cui s'interpretavano gli articoli 51 e 53 della legge 4 marzo 1848, nel senso che non si ammettono elezioni generali quinquennali, avendo incontrate molte obbiezioni, appoggiate al testo della legge, il signor Ponza di S. Martino ha creduto di dovere sottoporre di nuovo la quistione alla disamina del consiglio di Stato.

A ciò si riferiscono le seguenti relazione e decreto pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* di oggi:

» Sire,

» Facendosi prossimo il compimento del quinquennio, dacchè venne instituita in conformità dell'art. 75 dello Statuto la milizia comunale sovra le basi fissate dalla legge 4 marzo 1848, è di molta importanza il determinare se sia richiesto dallo spirito della legge il generale rinnovamento al volgere di ogni quinquennio delle elezioni dei graduati, ovvero se non siavi luogo che ad elezioni parziali alla quinquennale scadenza delle nomine individuali, od anche ad elezioni generali in determinati comuni a seguito di scioglimento decretato da V. M. a termini dell' articolo 5 della legge organica.

» L' art. 80 della stessa legge fa menzione di elezioni generali.

» Il dicastero dell' interno ha, con circolare 9 ottobre ultimo, significata la sua adesione ad un voto emesso dal consiglio di Stato il 7 preceduto agosto, nel senso di non ammettere elezioni generali quinquennali.

» La contraria opinione favorevole ad elezioni generali quinquennali ha tuttavia incontrato propugnatori, e nel consiglio di Stato, nuovamente chiamato ad opinare su questo punto (trovandosi presenti molti membri che mancavano all' epoca della prima deliberazione), le due opinioni conseguirono quasi egual numero di voti.

» Il governo di V. M. sente il debito e l'alta convenienza di maturare la definizione di quell' applicazione della legge 4 marzo 1848, che sul punto di cui si tratta sia più consentanea allo spirito della istituzione e della legge medesima.

» Epperò ha l'onore di proporre alla M. V. di ordinare, col seguente decreto R., che l'accennata questione sia nuovamente discussa nel consiglio di Stato in adunanza generale, col concorso di personaggi per questa occasione aggiunti.

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

« Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno.

» Visti gli articoli 4, 5, 17, 21 dell'editto 18 agosto 1831,

» Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

» Art. 1. Il consiglio di Stato è incaricato di ripigliare in adunanza generale l'esame della quistione sull'intelligenza degli articoli 51, 53 e 80 della legge 4 marzo 1848, e così se siavi luogo ad elezioni generali quinquennali, e nell'ipotesi affermativa con quali norme e per quale epoca vi si dovrebbe provvedere.

» Art. 2. Sono aggiunti al consiglio di Stato per questa deliberazione con diritto di voto:

» Il generale conte Carlo Maffei di Boglio, comandante superiore della milizia comunale di Torino;

» Il conte Carlo Bartolomeo Bermondi, avv. generale presso il magistrato di cassazione;

» Il conte Giuseppe Siccardi, secondo presidente del magistrato di cassazione;

» Il cav. Giacinto Provana di Collegno, luogotenente generale;

» Il cav. Matteo Agnes, consigliere di cassazione;

» Il conte Luigi Moffa di Lisio, aiutante generale del colonnello generale delle milizie comunali del regno.

» Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. »

» VITTORIO EMANUELE.

» Di S. Martino. »

---

Funerali del duca di Wellington. Leggesi nei giornali di Londra del 18 novembre:

» Fin da sei ore del mattino, la cavalleria prendeva posto dietro gli hors guards. L'artiglieria discendeva da Vittoria-road, ed ogni pezzo era tirato da sei cavalli. Questo spettacolo, nuovo per la popolazione di Londra, chiamava a sè l'attenzione in un modo affatto singolare. A sette ore quasi tutte le truppe, che dovevano figurare nel corteggio, erano riunite in massa dietro gli hors-guards. Tutto questo militare apparato produceva un bellissimo effetto. Già la folla era immensa su qualche punto. Al duca di Cambridge faceva corona un numeroso e brillante stato maggiore. A otto ore tacquero le salve dei cannoni del parco e la fanteria mettevasi in movimento per recarsi ad occupare i posti che le erano stati destinati.

» La musica dei diversi reggimenti eseguiva la marcia dei morti e delle funebri sinfonie. Tutti i reggimenti, passando davanti al palazzo di Buckingham, salutarono la loro sovrana. La fanteria che precedeva il carro funebre impiegò nello sfilare trentacinque minuti, venti l'artiglieria e la cavalleria.

» Pareva che il pubblico s'interessasse vivamente del cavallo del defunto. Nelle staffe sospese alla sella erano situati gli stivali del duca di Wellington cogli speroni, in una posizione rovesciata, i talloni verso la testa e i gambali nella direzione dei fianchi dell'animale. Questo cavallo, coperto di un drappo di color bigio scuro, era condotto per mano da un palafreniere in gran lutto.

» Il palazzo di miss Burdett Couts era chiuso e guardato soltanto da alcuni domestici, volendo quella benefica signora manifestare in tal guisa la parte che ella prende al pubblico dolore. La folla era immensa soprattutto a Piccardilly Saint James street e Pall-Mall; a Trafalgar-square vi erano per lo meno 10,000 persone.

» Exeter-hall, Strand era decorato da neri drappi su cui leggevansi in lettere d'argento queste parole: *Non sibi, sed patria.* Senza l'energica attitudine della forza armata, avrebbero potuto succedere alcuni sinistri da Temple-street, dove la folla era giunta a rompere le file. Il carro funebre non è arrivato che a mezzogiorno alla cattedrale di S. Paolo.

» Sul passare del corteggio ha sempre regnato il più grand' ordine; la cattedrale conteneva 16,000 persone.

» Un gran numero di curiosi han passata la notte esposti alla pioggia, presso gli horts-guards, per avere una buona posizione nel giorno seguente. A Londra, per così dire, non vi fu notte, il pubblico continuò sempre a vagare per le contrade. I provvedimenti presi dalla polizia furono perfetti. Al passare del funebre convoglio, tutte le teste si scoprirono. Vi fu un istante presso la colonna del duca di York, in cui la terra ha ceduto sotto il peso eccessivo del carro, e le ruote si erano così sprofondate, che i cavalli non potevano più muovere quell' enorme massa. La polizia si procurò subito delle corde, mediante le quali il carro fu tratto d' impaccio. La regina, la principessa reale e il principe di Galles si erano messi al balcone di mezzo del palazzo di Buckingham, e quando comparve il carro, S. M. si inchinò profondamente commossa, e ha fatto notare ai giovani principi e principesse la scena imponente e commovente che in quel punto si parava al loro sguardo.

» Nella cattedrale, tutti gli astanti erano in gran lutto, e il tristo aspetto di 17,000 persone, tutte vestite in nero, non era interrotto che dagli uniformi bleu e rossi degli officiali di terra e di mare.

» Tutto era finito nella cattedrale a tre ore meno dieci minuti. La polizia metropolitana e quella della città meritò la comune ammirazione per disciplina, moderazione e devozione.

» Il duca di Cambridge, che, durante la cerimonia, avea il comando delle truppe, era assistito dal principe di Sassonia Weimar, lord W. Paulett, lord G. Paget e il luogotenente colonnello Tyrwitt, come aiutante di campo.

» I membri della Camera dei Comuni portarono il costume di lutto ordinario. A sinistra dei Comuni eravi un posto riservato pel corpo diplomatico, che era assai numeroso e i cui membri portarono tutti i loro diversi uniformi, tra i quali se ne segnalarono di assai belli. Si distinguevano fra gli altri il conte Walewski, ambasciatore francese, e gli ambasciatori di Prussia e del Belgio.

» L' Austria non fu rappresentata. Fra i distinti personaggi che hanno attirato a sè l' attenzione fino all' arrivo del corteggio, si contavano sir Henry Smith, lord Gong e sir William Napier. Il momento in cui ha cominciato il servizio coi canti dei salmi 39 e 90 ha offerto un colpo di vista di cui è impossibile di formarsene un'idea, non che darne una descrizione.

» Il principe Alberto è rimasto in piedi durante quasi tutta la cerimonia; egli pareva profondamente commosso. Terminato il servizio funebre, il primo araldo d'armi ha proclamato tutti i titoli del defunto, e l' intendente di casa del duca avendo fatto in due pezzi il bastone d' officio, l' ha rimesso al primo araldo d' armi, che lo ha gettato nella tomba, ha cantato poscia l' inno di Mendelson, *San Paolo*, e la cerimonia si chiuse colla benedizione pronunciata dal vescovo di Londra. »

---

## LE ASSICURAZIONI SULLA VITA

Leggesi nel *Pays* di Parigi N. 310:

» Soltanto due grandi nazioni in Europa, la Francia e l'Inghilterra hanno ampiamente compreso e praticato, sino al presente giorno, le alte quistioni industriali e finanziarie. Le assicurazioni sulla vita, specialmente, per non dipartirci dal nostro proposito, furonvi argomento di profondi studi e vi hanno ricevuto grande sviluppo.

» In Inghilterra soprattutto esse hanno preso tale estensione che supera ogni immaginazione. Non si conta più se non che a migliaia di milioni. Gli inglesi, popolo essenzialmente calcolatore e previdente, hanno ottimamente compreso quanto siffatte istituzioni in sè rinserrino vantaggi ed utili mezzi. Laonde, fra loro, sonosi quelle moltiplicate in portentoso modo. Eppure lasciate in balìa al proprio impulso, affrancate da ogni autorizzazione, da qualunque sorveglianza del governo; senza prescritto e obbligatorio impiego di fondi, esse sono ben lungi dal presentare, nel complesso della legislazione che le regge, le guarentigie che offrono in Francia gli istituti di simil genere.

» Le compagnie inglesi, del rimanente, non conoscono la mutualità; solo è in uso fra esse il premio fisso. Ne faremo parola quando arriveremo a discorrere questo modo d'operazioni.

» In Francia pure praticasi quest' ultimo sistema. Entrambi hanno il loro merito. Ma, per l'incertezza istessa de' suoi aleatorii risultamenti, il primo offre più attrattive, e sovente volte maggiori vantaggi. Meglio d'altronde corrisponde ai nazionali istinti nostri, ed è più consentaneo cogli amabili e socievoli nostri costumi. La mutualità è la *Tontina*, idea essenzialmente francese, benchè introdotta da uno straniero, essa ha germogliato nel nostro suolo e vi si è perfettamente adattata al clima.

» Questa fraterna associazione, questa confraternita, se c' è lecito siffattamente esprimerci, d'individui, estranei l' uno all' altro, sparsi su quasi tutti i punti dell' Europa, riuniti mercè il vincolo d'un legittimo interesse, che vivono del lavoro, nell' ordine e nell' economia, ed insieme corrono le stesse sorti, e posseggono insieme in valori de' più solidi, cioè, in rendite sullo Stato, un fondo comune, che si va ogni dì aumentando, e che deve in una data epoca dividersi fra coloro che sopravvivono, chiamati a raccogliere il retaggio di quelli che più non sono, questo è il vero, il buon comunismo, se è concesso adoperare, in un onesto senso, questo vocabolo, tanto orribilmente disviato a mostruose applicazioni.

» È buona fratellanza questa, che non fa spargere nè sangue nè lagrime, è la fratellanza francese e cristiana che convoca gli uomini intorno ad un' utile istituzione per farli migliori e più felici, conducendoli, mediante la moralità, al ben essere.

VII.

» Due condizioni essenziali sono necessarie pel buon esito delle tontine: il gran numero di soci e la sicurezza del fondo comune. Ora, nell'attual condizione di cose, essendo messa da parte l'Inghilterra, a motivo del suo modo eccezionale di operazioni, quelle due condizioni da Francia, sola per lo sviluppo della sua popolazione e della sua ricchezza, può efficacemente adempierle.

» Infatti, a non far parola se non che de'nostri vicini del continente, la Francia è circondata di popoli degnissimi certamente di considerazione e di stima. Ma nessuno di essi riunisce questi due elementi del numero e della ricchezza ad un grado bastante a creare, nel suo paese, una tontina veramente ampia e feconda.

» Far assegnamento, per questo scopo, nel concorso dell'estero sarebbe una chimera; imperocchè nessuno di essi presenti alcun che di sufficientemente imponente da indurre di necessità l' adesione e la fiducia a questo riguardo. Sola, per la potenza della sua attività industriale, per l'irradiamento delle sue idee, per l'influenza della sua grandezza, la Francia può attrarre i popoli, aggrupparne intorno a sè le sparse loro forze, e riunendole alle proprie, dare a quelle impulso e vita. Sola essa comprende lo spirito di associazione in questa guisa applicato ad un morale ed utile intendimento.

» All'estero questo intendimento è tuttora poco assaporato.

» Ciò per avventura deriva dagli sterili tentativi che sonosi fatti. Uomini prudenti ed abili hanno procurato introdurre ne' proprii paesi cotesti benefici istituti; nulla però ottennero dai loro ripetuti sforzi; e la cosa doveva riuscir così: imperciocchè il suolo su cui seminavano non era nè tanto esteso nè tanto fecondo da poter produrre un'abbondante messe.

» Fu d'uopo rinunciare a questi infelici tentativi, e riconoscere che la tontina non può guari vivere e prosperare, salvo che presso un grande popolo ricco, attivo, industre, cioè in Francia.

» Il suo credito è ovunque stabilito sopra basi incrollabili; i di lei fondi pubblici sono ricercati su tutti i punti del globo, nessun impiego di fondi è più di questo riputato sicuro e migliore; le tontine non potrebbero, in nessun altro paese, offrire più alta guarentigia e di più solido valore che il gran libro del debito pubblico di Francia.

VIII.

» I governi esteri, nei quali figurano uomini del più alto merito, hanno finito per comprendere questa verità, ed incominciano quindi a gustare le nostre tontine e a dar loro ne' proprii paesi ospitale accoglimento. Noi dobbiamo congratularcene, imperocchè in questa quistione d' economia politica, d' un interesse in apparenza ristretto, stanno rinchiuse considerazioni dell' ordine più elevato.

» Siamo in tempi, nei quali, mercè i progressi della pubblica ragione, le vecchie rivalità tendono a sparire. Ogni nazione è a buon diritto gelosa del proprio onore, e debitamente suscettiva per tutto ciò che gli può recar detrimento. Ma tal nobile sentimento è ben lungi da quella stizzosa suscettività, la quale in un forestiero ravvisa un nemico, e dà a tutto un offensivo colore. Comprendono i popoli aver ben altro da fare che di scannarsi.

» È finito il suo tempo per la guerra. Tutto in oggi si scioglie colla penna e non colla spada; gli è ora il regno de' protocolli. La faccenda va forse più per le lunghe, ma è certamente meno pericolosa.

» Tutto d' altronde tende a questo armonico risultamento. Il vapore ed il telegrafo col render nulle le distanze hanno mutate tutte le contingenze delle relazioni internazionali. I popoli, gli uni agli altri ravvicinati, si visitano, si stimano, imparando a conoscersi, frammischiano i loro interessi e si raffermano in quello spirito di pace che da tanti anni domina la politica europea.

» È questa la grande politica de' tempi moderni, la sola veramente saggia, veramente feconda, cui la sana ragione consiglia, cui incoronar debbe la vera gloria; la sola che ai bisogni dell' epoca nostra corrisponda e agli interessi generali dell' umano genere e alle vere condizioni del progresso sociale si confaccia; politica d' avvenire, che deve procedere a pacifiche conquiste e che venne recentemente proclamata da augusto labbro in un linguaggio di sovrana eloquenza, quale inaugurazione dell'era imperiale rinascente fra noi per novelli e magnifici destini.

» Queste magnanime idee dominando ormai i fatti, condur debbono ad una fusione di capitali e d'industrie, che porterà le ricchezze da popolo a popolo, come precisamente accade di presente tra la Francia e l'Inghilterra. Queste due antiche rivali si porgono lealmente la mano, vicendevolmente si rispettano, si stimano come gente che sa quanto l'altra valga.

» Le nostre strade ferrate sono, per la maggior parte, il prodotto di capitali inglesi. Molti se ne spaventano e sdegnano; noi non vediamo in ciò se non se argomento di plauso, perchè noi profittiamo di questi capitali per condurre a compimento le nostre grandi imprese ed interessiamo gli inglesi alle prospere nostre condizioni; che se la metà delle ricchezze dell' Inghilterra fosse sul nostro territorio, vie meglio assicurata sarebbe la pace.

» È adunque cosa da desiderarsi, sotto il punto di vista della politica generale, di vedere i governi incoraggire gli istituti industriali e finanziarii, che sono introdotti ne' loro paesi da esteri. Le tontine francesi, ed in particolar modo quelle soprattutto, che come la *Cassa Paterna* si conducono lealmente, meritano d'incontrare ovunque buona accoglienza e simpatia.

» Del resto, questa compagnia non ha da dolersi sotto questo rapporto. È nota ed apprezzata oltre i nostri confini. Giustizia rendesi alla di lei buona amministrazione, alla sua onestà, rimasta fin qui immune da qualunque menomo sospetto. Quindi essa vede affluire nel suo seno una folla d'esteri di tutti i paesi, de' quali essa è il centro e il vincolo, le cui economie essa riceve per farle fruttare, e renderle loro ampiamente aumentate.

» In appoggio di ciò, citeremo un solo esempio. Avvegnachè si applichi alle assicurazioni a premio fisso, delle quali presto avremo a ragionare, quell'esempio trova qui la sua naturale applicazione, valendo a dimostrar i vantaggi che le compagnie francesi offrono agli esteri, e la lealtà colla quale queste adempiono ai proprii impegni.

» Un abitante d' Amsterdam si era assicurato alla *Cassa Paterna*, pel caso di morte, e le pagava un premio (prima frazione di premio) di *cento-cinquanta franchi*. Muore tre mesi dopo, e la compagnia paga ai di lui eredi *diciannovemila franchi*. Così l'Olanda aveva affidato un picciolissimo capitale alla Francia, che glielo rende quasi subito più che centuplicato. Questo fatto è avvenuto sei mesi or sono, e dice più di qualunque siasi ragionamento.

» Questi vantaggi sono troppo evidenti, da potere essere impugnati e disconosciuti dall'estero. Però tutto che lascino un libero corso alla propaganda delle compagnie oneste e godenti buon credito in Francia, i governi esteri tentano imporre a queste una singolare condizione.

» Essi vorrebbero che tutti i fondi provenienti dal loro paese fossero lasciati nel paese stesso, ed impiegati in valori nazionali, invece di esserlo in

rendite francesi, sperando con ciò sostenere il proprio credito, volgarizzare i loro titoli, e meglio vigilare gli interessi dei loro nazionali.

» Ma, sotto l'apparenza d'un sentimento patriotico degno di lode, avvi qui un errore finanziero che, mentre per nulla profitterebbe a quei governi, si volgerebbe a loro danno e nuocerebbe a coloro stessi che intendono proteggere. Procureremo dimostrar questo in un prossimo articolo.

» Onde comprendere tutto ciò che seco trarrebbe di funesto, per le tontine, l'obbligo che impor loro vorrebbero i governi esteri, d'impiegare i loro fondi in altrettanti valori quanti socii vi sarebbero di diversi paesi, conviene rendersi ben conto della natura di questi istituti. Ciò che che ne costituisce l'essenziale elemento gli è, anzitutto, l'uguaglianza delle sorti e l'uniformità del fondo comune. Collocato questo in rendite francesi, riceve l'impiego più vantaggioso e più rassicurante. E tutelato da qualunque perdita e da ogni alterazione, le oscillazioni de' corsi non possono influir su di esso, poichè le rendite sono consegnate in natura agli aventi dritto, siccome già si è detto; tutti i socii conoscono ed apprezzano questa valuta, che occupa nel mondo un posto superiore. Le loro sorti e i loro diritti rimangono, sotto questo rapporto, in perfetta uguaglianza.

» Se, a vece d'impiegare questo fondo comune in un unico valore, tu lo disseminassi in altrettante valute, quante sonovi nazionalità nell'associazione, tu lo frazioneresti in infinito, tu lo daresti in balìa alle oscillazioni dei diversi corsi, tu lo faresti soggetto ai minimi eventi e al più o meno di solidità che presenta cadun titolo estero. Quindi, la fiducia degli interessati ne verrebbe alterata, si allarmerebbe l'animo loro, nè più ravviserebbero nella tontina una fraterna associazione che in una comune speranza gli unisse, ma una informe assembranza di valute ignote, o in poco credito per la massima parte. Così a vece di quell'armonica unità, che costituisce la moralità, e d'onde deriva il buon esito dell'operazione, tu più non incontreresti che diffidenza, disordine, anarchia.

» Non s'ha da perder d'occhio questo punto capitale, cioè che, sino alla definitiva liquidazione, tutti hanno uguale diritto a tutto. Così i belgi, i tedeschi, gl'italiani avranno dritto alla rendita francese, tanto quanto i francesi alle rendite belgiche, tedesche, italiane. Ciò sarebbe così la confusione delle rendite. Una siffatta tontina, novella torre di Babele, non potrebbe non terminarsi se non che colla rovina e la dispersione.

» L'amministrazione d'un tal caos sarebbe impossibile, e seco trarrebbe, in qualunque caso, canto a enormi spese. Ma un nulla sarebbe ancora ciò a quel che accadrebbe al momento della liquidazione. Oltre all'infinita complicazione de' calcoli per ridurre tutte queste diverse rendite ad un comune valore, che faresti de' titoli esteri? Li daresti ai nazionali? Ma in quali proporzioni? E se non ne volessero? Questo può benissimo accadere. Può pure darsi che preferiscano i titoli francesi a quelli del proprio lor paese. Nulla negli statuti può astringerli a prenderli, ed i rispettivi governi non potrebbero obbligarveli. Cotesta coazione, d'altronde, annienterebbe il loro credito. Non ebbero mai buon incontro le valute forzose.

» Ma (dicono i governi esteri) gli è quello il modo d'ottenere il risultato, che voi stessi proclamate nel vostro paese, di sostener, cioè, i nostri fondi e di volgarizzar le nostre rendite. — Ottimamente, se voi poteste diramare le vostre operazioni in casa vostra e fuori, come lo fanno le compagnie francesi. Ma sperate voi ciò? No, sicuramente; noi ve lo abbiamo provato, d'accordo coll'esperienza, che si è assunto l'incarico di dimostrarvelo. Quindi a che ridurrassi il vostro prescritto? Ad alcuni minimi fondi, a qualche meschine rendite, che, lungi dal guadagnare, perderanno a questa specie di credito forzoso, che procurerete impor loro, quasi che se foste in diffidenza rispetto ad esse.

» I capitali non vi verranno dietro su questo terreno; non potendo andar da noi, non andranno da voi; rimarranno sterili o saranno dissipati. Addivenendo impossibile la tontina, non avendo più attrattiva i mezzi di secondare il risparmio, l'economia sparirà, e con essa gli abiti d'ordine e di lavoro. Così, per un male inteso patriotismo, avreste annichilato nel loro germe questi salutari istituti di saviezza e di previdenza che contribuiscono alla fermezza degli Stati, e danno il benessere agli individui. Nulla avrà in ciò acquistato il vostro credito; la pubblica moralità sola vi avrà perduto.

» Non è già un cieco sentimento di preferenza nazionale quello che ci fa così ragionare. Noi rispingiamo ogni politica esclusiva. Noi sappiamo amare ed apprezzare negli altri ciò che vogliamo che si ami e si apprezzi in noi. Noi comprendiamo e noi approviamo tutto quanto rivela ne' nobili cuori l'amor della patria. Ma uopo è che cotesto amore prudente sia ed illuminato: bisogna che non vada contro lo scopo ch'esso vuol raggiungere.

» Qui (noi lo diciamo con sincerità) esso s'inganna e travia. Gli esteri hanno tutto a guadagnare, nulla a perdere, nel profittare de' nostri lavori e de' nostri mezzi per farli volgere in loro vantaggio. Noi riceviamo da essi quel che ci recano d'utile, e diamo ad essi quello che loro manca. Così, i capitali che ci affidano, li rendiamo loro accresciuti e fecondati dal nostro credito e dalla nostra industria. Da questo mutuo scambio nascer deve l'attuazione di quella politica nobile e generosa, la quale ha da segnare i tempi nuovi riunendo tutti i popoli nell'amore e nella pace, sotto la triplice egida e sotto l'ombra tutelare della religione, dell'ordine e dell'autorità. »

*(Comunicato)*

## STATI ESTERI

### FRANCIA

Leggesi nel *Constitutionnel*:

» Appare un nuovo manifesto della demagogia. Questo emana *dal Comune rivoluzionario* ed è sottoscritto dai signori Felix Pyat, Ronge e Louis Avril. Per quanto spetta alle idee ed allo stile equivale gli altri tre. Le proclamazioni *rosse* si seguono e si rassomigliano. Si trovano in esse le ridicole smargiassate famigliari ai capi di questo partito.

» Eccone le ultime linee che bastano per dare una giusta idea di questo nuovo documento:

»» E fatto appello a tutti i cuori, a tutte le » braccia, ai fucili, alle forche, ai selciati. Tutto » deve essere nelle mani di tutti, strumento di » guerra e di esterminio. Noi non abbiamo a » votare ma a combattere. Conservate dunque i » vostri bollettini pel giorno della battaglia, pel » giorno della vittoria. »»

» E questo forse il linguaggio pieno di mansuetudine degli apostoli della fraternità. Il *Comune rivoluzionario* del 1852 si mostra degno di continuare quello del 1793, e tutti gli uomini onesti devono aspettare con impazienza il giorno fortunato in cui questo governo di felicità e di pace sarà stabilito in Francia. Questo manifesto giunse ieri a Parigi ed anche quest'oggi, sotto fascia come una lettera missiva e timbrata da Londra, diretta ad un gran numero di notai, avvocati, ufficiali e ministeriali e negozianti di Parigi. »

— Le corrispondenze si occupano quasi esclusivamente della rappresentazione data all'*Opera comique* a cui intervenne il presidente della repubblica.

In una di queste leggiamo la seguente nota che caratterizza in parte il pubblico di Parigi:

» Vi diceva ultimamente che il presidente riceveva in media 45000 petizioni per mese: credeva d'aver dato così la miglior prova dello spirito singolare che anima una parte del nostro paese. Ma eccone un altro argomento ancor più desolante. Abd-el-Kader, durante il suo soggiorno a Parigi, non ricevette meno di 60 a 70 suppliche per giorno e la maggior parte erano domande di danaro. »

### INGHILTERRA

*Londra*, 18 *ottobre*. Quest'oggi, giorno feriale, non si fece nessun affare nè alla borsa nè sulle azioni delle strade ferrate. Tutti i principali stabilimenti di commercio erano chiusi. *(Globe)*

— L'omaggio reso quest'oggi alla memoria del duca di Wellington fece sì che nella città non si conchiudessero affari. *(Morning Post)*

— Per venerdì prossimo fu convocato un *meeting* pubblico, a London Tavern, dai portatori di cedole del prestito turco. *(Morning Cronicle)*

### AUSTRIA

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna che le conferenze doganali non hanno avuto finora alcun risultato che possa essere reso di pubblica ragione, ma che ciò nondimeno regna la maggior concordia fra l'Austria e gli Stati della coalizione, nessuno eccettuato.

Anche le dirette trattative che si pretendono iniziate fra l'Austria e la Prussia non hanno alcun fondamento positivo. E vero che il conte Buol-Schauenstein ha trasmesso ancora al barone Manteuffel un'esposizione estesa e conciliante intorno alla vertenza che si assicura essere un modello di chiarezza e di acume. Ma la risposta di Berlino fu, come per lo addietro, sempre negativa. Ciò non di meno la *Gazzetta di Augusta* assicura che il gabinetto austriaco non ha perduto la speranza di venire a capo di una conciliazione colla Prussia.

### PRUSSIA

*Berlino*, 16 *novembre*. Il re ha ordinato che dopo domani, in occasione dei funerali del duca di Wellington, sarebbe celebrata una messa in tutte le chiese di guernigione della monarchia.

Si assicura che gl'imperatori di Russia e d'Austria il 26 di questo mese avranno un colloquio a Varsavia.

Le autorità di Amburgo hanno sollecitato dai gabinetti di Vienna e di Berlino il rimborso delle considerevoli anticipazioni fatte dalla città pel mantenimento delle truppe austriache e prussiane all'epoca dell'intervento federale nell'Holstein.

Il governo prussiano ha risposto che non avea niente da pagare, stantechè aveva fatto egli stesso delle spese considerevoli per conto della confederazione, che la città si rivolgesse quindi alla dieta germanica come sola competente di decidere la questione. (Le spese della Prussia sorpassano i tre milioni di talleri).

L'Austria e l'Assia elettorale e alcuni altri Stati della confederazione proporranno alla dieta germanica di modificare la legislazione sui giurì per renderla uniforme in tutti gli Stati. Si crede che il governo prussiano respingerà questa proposta, poichè la dieta è incompetente per regolare questo punto.

Il ministro dei culti proporrà alle Camere di votare un aumento di stipendio degli istitutori primari. *(Corrisp. part.)*

## STATI ITALIANI

### LOMBARDO-VENETO

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Milano*:

» Il fuggiasco Ernesto Molteni, nativo di Milano, d'anni 28, cattolico, I. R. tenente nel 23 reggimento fanti di linea, cavaliere de Airoldi, imputato di aver preso parte all'insurrezione armata nell'ottobre dell'anno 1848 nella qualità di capitano della 4 compagnia del battaglione Sternau della guardia mobile, ed oltrepassato il termine dell'accordatogli permesso, dopo che fu vinta l'insurrezione all 4 novembre dello stesso anno, d'aver abbandonato Vienna senza essersi più restituito al suo reggimento, ad onta che secondo la consuetudine militare fosse citato a presentarsi, dopo constatazione legale del fatto fu da quest'I. R. consiglio di guerra, con sentenza 6 novembre 1852, per crimine di insurrezione e diserzione, condannato in contumacia ad otto anni di arresto in fortezza con ferri ed alla destituzione dalla carica da lui avuta di tenente.

» Questa sentenza fu confermata l'8 corrente ed il giorno 11 pubblicata di conformità alle vigenti prescrizioni.

» Vienna, 14 novembre 1852.

» Dalla sezione di consiglio di guerra dell'I. R. governo militare. » *(Gazz. di Vienna)*

### STATI ROMANI

La *Gazzetta d'Augusta* reca la seguente corrispondenza da Roma, 10 novembre:

» Le accuse dirette contro il ministro Galli da Baldasseroni e da altri non hanno condotto a quei risultati che molti se ne aspettavano. Ciò nondimeno dovettero risvegliare e tener viva l'attenzione in altissimo luogo, e la mozione fatta da quella parte ha certamente avuto buone conseguenze, sebbene nei circoli più estesi non siasene avuta contezza. Dove parlano così altamente i fatti, dove si continuano gli antichi abusi con inutili e costose fabbriche, riparazioni e progetti non ostante il crescente *deficit* e la mancanza del credito pubblico, deve alfine nascere il desiderio presso il supremo reggitore di tentarla con un altro capo delle finanze. Si assicura che monsignor Ferrari, nominato vice-presidente della consulta, uomo di estesa coltura e di cognizioni pratiche, cambierà il suo posto provvisorio con quello occupato ora dal sig. Galli.

» Appena che i francesi nello scorso mese incominciarono gli esercizi di campagna e le ispezioni delle truppe, che anche la sicurezza delle strade di Civitavecchia e Bracciano, finora da loro custodite, fu turbata da una banda di aggressori come in tutte le altre vicinanze di Roma. È singolare che i ladri erano sempre assai bene informati se le diligenze avevano da trasportare notevoli somme di danaro, o se vi erano viaggiatori agiati.

Una volta seppero indicare assai esattamente la somma che il conduttore aveva fatto cucire nella coperta del legno che dapprima egli voleva occultare.

L'altro ieri la banda fu disciolta. Due dei suoi membri stanchi di far il ladro hanno denunziato alla polizia i loro compagni e ottennero secondo le leggi romane l'impunità. Quattordici individui, fra i quali sei cicoriari del Rione Monti di Roma, sono già nelle mani della polizia.

Essi indicarono ancora dieci complici che però trovarono mezzo di fuggire. Anche diversi manutengoli di Cassel Guidi e Malagrotta furono arrestati. Oltre molti coltelli e pugnali si trovarono quattro fucili presso i medesimi. Essi hanno già confessato che un impiegato subalterno della diligenza li informava ogni volta che valesse la pena di tentare un'aggressione.

## INTERNO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 novembre.

*Presidenza del presidente* RATTAZZI.

La seduta, annunziata per un'ora, è aperta all'una e mezzo colla lettura del verbale della tornata antecedente, e di un sunto di molte petizioni di consigli municipali per l'incameramento dei beni ecclesiastici, la riduzione dei vescovadi e l'abolizione dei conventi.

Sul banco dei ministri seggono Cavour, Boncompagni, Ponza di S. Martino e Paleocapa.

Alle due la Camera non è ancora in numero e si procede all'appello nominale.

Alle due e mezzo si è finalmente raccolto il numero legale ed approvasi il verbale.

*Il presidente*: Pregherei i signori deputati ad esser più solleciti all'intervento delle sedute. Credo che basterà questa preghiera e faccio in ogni modo avvertire che d'ora innanzi all'1 1/4 si leggerà il verbale ed all'1 1/2 si farà immancabilmente l'appello nominale.

*Il presidente*: Il sindaco di Torino scrive che il servizio funebre fatto celebrare dalla città alla salma di Vincenzo Gioberti avrà luogo domani 23, nella chiesa del *Corpus Domini*, alle 10 di mattina. Sarei di parere che oltre l'ufficio della presidenza, si estraesse per prender parte a questi onori funebri anche una deputazione di 10 deputati.

Sortono dall'urna i seguenti nomi:

Tuveri, Du Verger, Saracco, Sulis, De Viry, Baino, Cavour G., Falqui-Pes, Bolmida e Sella.

*Verificazione de' poteri.*

Salgono alla tribuna successivamente i deputati Cavallini e Bronzini, e riferiscono rispettivamente sulle elezioni del primo collegio d'Isili (Sardegna) e del collegio di Rapallo, avvenute nelle persone del signor Francesco Maria Serra ed avv. Emanuele Garelli.

Gli uffici propongono la convalidazione delle due elezioni, essendo le operazioni seguite regolarmente, e la Camera approva le conclusioni degli uffici.

Prestano giuramento i due deputati nuovamente eletti.

*Votazione della legge circa l'alienazione de' beni demaniali in Sardegna.*

Il risultato della votazione è il seguente:

| | |
|---|---|
| Votanti | 103 |
| Maggioranza | 52 |
| In favore | 99 |
| Contro | 3 |

La Camera adotta.

Segue la votazione per la nomina di 4 membri della commissione del bilancio e l'estrazione a sorte degli scrutatori.

*Discussione del progetto di stanziamento per la somma occorrente per l'erezione del monumento Carlo Alberto.*

E aperta la discussione generale.

*Il presidente*: La commissione ha proposto sul progetto del ministero il seguente ordine del giorno:

» La Camera, stimando necessario un ulteriore esame per la scelta del sito in cui dovrà collocarsi il monumento di Re Carlo Alberto, si astiene dal deliberare, per ora, intorno al nuovo assegno proposto; e, invitando il ministero a promuovere sollecitamente i relativi incumbenti, passa all'ordine del giorno. »

*Paleocapa*, ministro dei lavori pubblici: Non posso accettare quest'ordine del giorno, perchè è contrario a quello che fu già stabilito dalla legge del 1850, la quale accordava piena facoltà alla commissione e per la natura del monumento e per la scelta dell'artista e per quella del luogo.

Nella relazione della commissione è espresso anche il desiderio che il monumento sia affidato, per la fondita, ad un fonditore dello Stato. Ma io osserverò che non si può imporre all'artista, che si fosse trascelto, di servirsi piuttosto d'uno che d'altro fonditore; e non si può costringerlo, se egli abita Parigi o Londra, a venire a Torino a sorvegliare la fondita del suo modello.

La commissione esprime altresì il desiderio che » la decisione finale sia premunita contro ogni contingenza di esito non felice, non solo dalla scelta di scultore insigne, qual è il Marocchetti, e colla semplice ispezione di uno schizzo, ma pur anche colla formazione di un bozzetto da esporsi al pubblico e colla collocazione sperimentale di un simulacro del monumento nel luogo in cui deve venir posto.

Ed io osserverò ancora che il bozzetto ed il simulacro faranno sorgere diverse opinioni e diversi appunti dettati da tutt'altra passione che quella dell'arte, e saranno quindi causa d'incertezza maggiore. E dirò poi che non so il perchè non si debba avere confidenza nel Marocchetti, che è uno dei più grandi artisti dei tempi nostri.

Quanto al sito, la Commissione aveva primieramente opinato che il monumento del re Carlo Alberto fosse collocato nella piazza reale sulla stessa linea della cancellata; ed io stesso era contrario a questa opinione ed accettai volontieri un ordine del giorno della Camera, con cui si invitava la commissione, a tornar sopra la cosa. Intanto venne a Torino il barone Marocchetti, il quale col colpo d'occhio di quell'insigne artista

che è, trovò conveniente il luogo, purchè il monumento fosse collocato non sulla intersezione della cancellata, ma nel centro stesso della Piazza Reale e la commissione fu pur essa di questo avviso. Si disse che la piazza è angusta. Ma io faccio notare che un lato di essa ha 100 metri e l' altro 90; che è una larghezza non indifferente. Si disse ancora che il monumento sarebbe non su una piazza pubblica, ma nel cortile del palazzo del re. Ma noi viviamo, per buona fortuna, sotto un regime di libertà, il quale fa della nazione e del re come una casa sola.

In verità non saprei come far rinvenire su questo suo giudizio la commissione, che decise secondo la facoltà accordatagli da una legge e non posso quindi accettare il proposto ordine del giorno.

*Sauli*, relatore, dice che sei membri della commissione sopra i sette pensarono non avere la legge del 31 dicembre 1850 talmente esautorato il Parlamento che nient' altro gli rimanesse fare fuorchè l'esame meramente finanziario intorno alla nuova somma richiesta; dovere anzi essere uno degli elementi della quistione da risolversi l'operato della commissione speciale; e non dover la Camera starsi dal domandar la riforma del progetto, quando esso non rispondesse al pensiero che avea consigliato l' erezione del monumento. Soggiungo poi che alla maggioranza della commissione parve la piazza del palazzo reale luogo troppo augusto; e parve anche il collocamento in essa del monumento riescirebbe molesto ingombro ed otturerebbe soverchiamente l'ingresso del palazzo stesso.

Dice da ultimo che due membri della commissione trovarono poco dicevole che il monumento eretto al datore dello Statuto ed al promotore dell' indipendenza italiana sorgesse in cerchia quasi appartate, e non piuttosto sopra una pubblica piazza, in luogo aperto e frequentato di popolo, ove far fede ai trascorrenti dell' omaggio reso dalla Nazione a gloriosa sventura.

*Paleocapa:* La Camera potrebbe benissimo rifiutare la somma e rapportare la legge del 1850, se lo vuole, come quella che diede troppo ampia facoltà alla commissione; ma essa non può non accettar la scelta del sito fatta, dietro quella legge, dalla commissione; scelta che fu d' altronde suggerita e pienamente approvata anche sotto il rapporto dell' arte da Marocchetti.

*Valerio*: Quando, nella seduta del 17 giugno io interpellava il ministro se, malgrado l' ordine del giorno del 18 maggio, era vero che la commissione avesse trattato definitivamente col barone Marocchetti e fissata per località la piazza reale, il ministro rispondeva che egli avrebbe sottoposto alla Camera un progetto di legge, in cui sarebbero consegnate le condizioni del contratto; progetto che la Camera avrebbe potuto anche rifiutare. Ora, la commissione della Camera credette che queste condizioni non consentissero al decoro della Nazione e le respinse. Non è dunque vero che quest' ordine del giorno sia contro la legge del 1850.

Nè la Camera nè la Nazione potranno approvare che questo monumento venga affidato ad un solo artista, senza garanzia che l' opera riesca degna della Nazione stessa; che esso venga eseguito fuori del paese, mentre abbiamo una fonderia, che diede sufficiente prova di non essere inferiore a quelle di Francia, d' Inghilterra, di Baviera, e che è pronta a dare in denaro una guarenzia per la buona riuscita della fondita stessa. Nè d' altronde è necessario che a questa operazione sia presente l' autore del modello.

Il barone Marocchetti diede, quanto al sito, ragione alla commissione, perchè questo aveva scelto il barone Marocchetti; ma sfido io il signor ministro a trovar un artista di questo paese che non giudichi pessima la scelta del luogo per la collocazione del monumento.

*Paleocapa:* Non so come si possa dire senza garanzia, quando il barone Marocchetti è dei più grandi artisti viventi.

Rispetto poi al modo di scelta dell' artista, ho già detto come non fosse possibile tenersi ad un concorso affatto libero, e che questo limitato a 7 artisti non riuscì a nulla, giacchè quasi tutti vi si rifiutarono.

Il deputato Valerio par che apprezzi poco il baron Marocchetti, e che stimi di più altri artisti. Ma la commissione fu unanime nel riconoscere il merito del Marocchetti e il signor Rauch, che fece a Berlino il monumento di Federico il grande, ed è forse il più illustre artista d' Europa, mi scrisse dicendo che quand' egli seppe di questa scelta, provò una grande soddisfazione, e che essa era affatto prudente ed onorevole.

Non posso poi accettare l'argomento del signor Valerio, che il barone Marocchetti abbia approvato il sito scelto dalla commissione, perchè questo aveva già designato il Marocchetti. La di lui fama è troppo grande perchè egli possa arrischiarsi a comprometterla per viste secondarie.

*Valerio*: Io non ho mai avversato l'artista, ma il modo della scelta. Anzi, quando fu allocato l'Emmanuele Filiberto in piazza S. Carlo, io fui uno dei difensori del Marocchetti. Non avrei voluto che in un paese, il quale ha un Ferrari, un Vale, un Fleccia, un Dupré, fossero chiamati a concorso sette baroni, fra cui un morto ed un settuagenario.

*Cavour Camillo*, presidente del consiglio e ministro di finanze: Il deputato Valerio disse di non essere contrario al merito di Marocchetti; ma in un'altra tornata parlò di questa scelta come se fatta per viste altre dalle artistiche. Nell'ultimo viaggio ho sentito parlare di Marocchetti, come del primo artista d'Inghilterra, e, in fatto di statue equestri, come del primo di Europa. Egli fece a Glascow una statua equestre del duca di Wellington, il cui merito mi ha colpito; ed ora ha commissione di una statua equestre della regina. L'anno scorso fu ammiratissimo il modello del Riccardo-Cuor-di-Leone e per opera del marchese di Lansdowne si formò una società per le 600,000 lire occorrenti per la statua.

E se Marocchetti mette grande impegno per far il monumento a Carlo Alberto, non è già che egli manchi di lavoro.

Quanto alla parte industriale, il Marocchetti è tanto persuaso della necessità che l'artista sorvegli la fondita che fece egli stesso fare a proprie spese una fonderia nella quale sarà probabilmente fusa la statua di Robert Peel.

Si poteva forse discutere sulla natura del monumento, ma dal momento che si convenne in una statua equestre, non so come si possano mover dubbi sull'artista nel paese in cui si possiede la statua di Emmanuel Filiberto.

*Balbo*: La commissione ha lasciato da parte la natura del monumento, l'artista e la fondita; non fece questione che sul sito, sul quale non s sono ancora presi impegni e che si può quind cambiare. Giacchè al luogo della piazza Reale è contraria l'opinione pubblica, la stampa ed un voto già emesso dalla Camera. Mi pare che su questo punto si potrebbe transigere.

*Paleocapa*: Perchè si possa rinvenire sulla scelta fatta dalla commissione, non troverei altro mezzo che rapportare la legge del 1850.

*Valerio*: Faccio ancora osservare che la piazza Reale è tanto poco pubblica che la guardia nazionale ha ordine di non lasciarla attraversare da cenciosi e da portatori di carichi.

*Il presidente*: Metto ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

È approvato a poca maggioranza.

Sono le 4 1|2 e la seduta è levata.

*Ordine del giorno per la tornata di domani*

Crediti supplimentari pel bilancio del 1851.

---

S. M. in udienza d'ieri si è degnata di nominare altro primo ufficiale al ministero dell'interno nella persona dell'avv. e deputato Michelangelo Castelli.

In seguito a questa nomina è convocato il collegio elettorale di Racconigi per procedere a nuova elezione del suo deputato, pel giorno 5 dicembre prossimo.

Occorrendo una nuova votazione, avrà luogo il giorno 7 dicembre prossimo.

Non si dubita che gli elettori di Racconigi non ridonino i loro voti all'onorevole Castelli, a cuj il governo diede una novella prova di stima, colla nomina menzionata.

S. M. ha presieduto ieri al consiglio dei ministri.

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Torino*, 23 *novembre*.

Il sig. conte Camillo Cavour, presidente del consiglio, fu ieri rieletto deputato dal primo collegio elettorale di Torino, a grandissima maggioranza. Egli ottenne 225 voti, mentre il candidato dell'opposizione clericale, conte Costa della Torre, non ne ebbe che 37.

-- Nell'ora di mettere il giornale in torchio le solenni esequie in onore di Vincenzo Gioberti non sono terminate. Il popolo accorse in grandissima folla, e con esso molti rappresentanti e membri de'corpi costituiti. La guardia nazionale era numerosissima. L'alto commercio e le banche sono chiuse.

A domani più ampi ragguagli.

In capo alla porta della chiesa del *Corpus Domini* leggesi la seguente iscrizione:

AL SACERDOTE<br>
VINCENZO GIOBERTI<br>
ORNAMENTO E DECORO<br>
DEL CONSIGLIO CIVICO TORINESE<br>
RENDE SOLENNE TRIBUTO<br>
DI SUPPLICAZIONI E DI LACRIME<br>
IL MUNICIPIO DELLA SUA PATRIA<br>
CHE NEL PROPRIO DOLORE<br>
INTERPRETA QUELLO DI TUTTA ITALIA<br>
LA CUI GRANDEZZA INTELLETTUALE E CIVILE<br>
FU IL PERPETUO STUDIO ED AFFETTO<br>
DEL PROFONDO FILOSOFO<br>
E DELLO ELOQUENTE SCRITTORE.

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

*Firenze*, 20 *novembre*

L'altro giorno, annunziandovi la probabile nomina del nuovo assessore legale al ministero dell' interno nella persona del sig. Meri, vi dissi essere questo l' attuale provveditore dell' università di Siena, autore del regolamento sul vestiario degli studenti. Debbo oggi dichiarare di essere incorso in un errore; il *Monitore* ha pubblicato il decreto che nomina al posto di assessore legale il dottore Giuseppe Meri. Questi non è il provveditore dell' università di Siena.

Qui continuano le perquisizioni; la polizia fa sparger voce di aver trovato molti documenti che provano l' esistenza di un comitato rivoluzionario in Toscana, che sarebbe in relazione con altri esistenti in Italia, e dipendenti, secondo il solito, da Mazzini e compagni.

Non so se queste voci siano fondate sul vero. Se disgraziatamente lo fossero, vi sarebbe luogo a deplorare la cecità di quelli che si affigliano a società segrete, e persistono ancora in questa via, che mi sembra ormai dimostrato non possa riuscire a nulla di stabile e di grande a profitto della nostra patria.

Costoro, più generosi che riflessivi, si sacrificano non per il bene d' Italia, ma per il trionfo d' una teoria e di un' idea, che ha prodotto in gran parte le presenti miserie.

La polizia nelle perquisizioni sequestra non solo gli scritti politici, ma eziandio i libri religiosi che non sono pienamente conformi alle dottrine della Santa Romana Chiesa. Così mi viene fatto credere che siasi impadronita di una Bibbia del Diodati, che ha trovato tra i libri di un giovane. Eccoci dunque un' altra volta ridotti a vedere affidata ai birri la difesa del trono e dell' altare.

— Il nostro corrispondente c' invia pure il seguito dell' udienza del 5 novembre del processo Guerrazzi. L' abbondanza della materia non ci permette di pubblicarlo nel foglio d' oggi.

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

*Parigi*, 20 *novembre*.

L'opposizione, e l' opposizione realista sopratutto, cui la paura aveva tolto ogni iniziativa ed ogni possibilità d'agire all' epoca della votazione del plebiscito del dicembre scorso, raccoglie ora alla meglio le sue forze e si affattica ad agitare l'opinione pubblica in vari modi, affine di riuscire a render minore il numero dei voti favorevoli alla ristaurazione dell' impero.

Non è già ch'essa speri e neppur desideri di impedire che si verifichi il cambiamento nella forma di governo, ma vorrebbe che questa crisi, promossa allo scopo di accrescere la potenza del governo dei Bonaparte, sortisse invece l' effetto contrario, e servisse a constatare che l' idea bonapartista quantunque ancora necessaria al mantenimento dell'ordine e del principio d'autorità in Francia, pure lungi dall'essere più redicata nell' opinione del paese, ha perduto invece da un anno in qua quella unanimità di consenso che gli procacciò la imminenza del pericolo.

Mantenendosi sempre fermi nel proposito di non accettare il principe Luigi Bonaparte se non come una necessità del momento, i partiti realisti non consentiranno mai ad attribuire ad una nuova dinastia la missione di rendere stabile e durevole il futuro ordine di cose nel paese. Facili a porsi d'accordo nella quistione del presente, ciascuno dei due partiti non abbandona le loro riserve per l'avvenire, e questa verità si manifesta sempre più chiara ed evidente in ragione che il presidente abbandona, per così dire, il terreno dell'attualità per spingersi verso quello del futuro.

Le idee democratiche tengono ancora abbastanza in rispetto questi signori per impedire di avventurarsi ad un' aperta e dichiarata ostilità contro la trasformazione del potere, e d'altronde non oserebbero mai di provocare imprudentemente il presidente, che ha date prove di essere uomo da non arrestarsi davanti qualunque ostacolo; tanto più che in questo caso egli può trovare nella profonda antipatia delle masse popolari contro la ristaurazione e contro il governo di luglio, un ausiliare potentissimo e più che sufficiente a domare ogni velleità degli amici del passato.

Questa situazione dei partiti al cospetto dell' imminente impero porge una spiegazione del lavoro attuale dell' opposizione, che si risolve in una continua e coperta serie di tentativi artificiosamente immaginati allo scopo di intiepidire lo zelo degli elettori in questa solenne circostanza.

Ad ogni momento circolano notizie consentanee a siffatte tendenze. Vengono minacciate misure finanziarie che introdurrebbero cambiamenti radicali nell' attuale sistema d' imposte; si parla confusamente di pericoli prossimi cui potrebbe andar soggetta la vita del presidente; si rinnovano i dubbii intorno all'attitudine delle potenze estere contro l' impero ereditario e contro la denominazione di Napoleone III, che va ad assumere il nuovo imperatore: tutto infine e persino la posibilità di una guerra viene posto in opera per incutere spavento a quella parte di di elettori soprattutto che accetta l'impero come l' incominciamento di un' era di prosperità inalterabile e di pace universale e perpetua.

Questi mezzi vaghi ed indiretti di cui si serve l'opposizione, non possono per la stessa natura loro essere validamente combattuti dal governo, e diffatti avrete rilevato che la Borsa se ne è fortemente risentita, malgrado i proclami rassicuranti della polizia, e malgrado l'ordine della riduzione dell'armata, che in un altro momento avrebbe prodotto un notabile aumento sulle rendite pubbliche specialmente.

Egli è molto difficile il poter misurare ora il grado d' influenza che tutto ciò sarà per esercitare sulla massa degli elettori, ma si può ora sicuramente dedurne che l' impero difficilmente raccoglierà quello stesso numero di voti col quale venne inaugurata la dittatura dell'anno scorso.

Si è parlato nei giorni scorsi della probabile rinuncia di varii membri del corpo legislativo, ed un giornale dipartimentale ha annunciato come già avvenuta quella del marchese di Calvières.

Sinora questi rumori non si sono confermati. È indubitato però che nei dipartimenti il partito legittimista non sta inoperoso, e che va spargendo ritratti di Enrico V, e facendo affiggere manifesti per persuadere le popolazioni ad astenersi dal votare in questa circostanza.

Molte perquisizioni sono già state operate per trovar traccia dei fautori di queste manifestazioni, ma, a quanto si dice, esse non condussero ad alcuna scoperta importante.

---

— Un dispaccio telegrafico di Madrid, in data 15 novembre, giunto a Parigi il 20, annuncia le seguenti modificazioni nel gabinetto spagnuolo.

Il ministro degli interni Ordonez è stato rimpiazzato da don Cristobal Bordia, direttore delle dogane e già capo dei lavori pubblici.

Anche il sig. Reynoso, ministro dei lavori pubblici, ha data la sua dimissione, e le sue incumbenze furono interinalmente affidate al sig. Bertran de Lys, ministro degli affari esteri.

L'annullamento delle concessioni di strade ferrate fu causa di questi cambiamenti.

*Londra*, 19 *novembre*. Nella Camera dei comuni il cancelliere dello scacchiere annunciò un emendamento alla mozione sul libero commercio del sig. Villiers, concepito in questi termini:

» Che la Camera riconosce con soddisfazione che il buon mercato delle derrate prodotto dalla recente legislazione ha potentemente contribuito a migliorare la condizione ed aumentare gli agi della classe degli operai, e che essendo stata adottata l' illimitata concorrenza, come massima del nostro sistema commerciale, la Camera è dell'opinione: essere il dovere del governo di aderire senza riserve a quella politica, *(risa ironiche dai banchi dell' opposizione)* nelle misure di riforme finanziarie ed amministrative che nelle circostanze del paese crederanno loro dovere di proporre. »

Il *Galignani's Messenger* osserva che questo emendamento differisce più nelle parole che nello spirito della mozione originale, ma condurrà immancabilmente ad una votazione, e per conseguenza ad una prova delle forze fra il governo e l' opposizione, la quale probabilmente produrrà la demissione del gabinetto.

---

G. Rombaldo *Gerente*.

---



---

## TEATRI D'OGGI

Nazionale. Opera: *Macbeth*. Ballo: *La Déesse des Bois*.

D'Angennes. Compagnie française Adler et C. Comédies, Drames et Vaudevilles: Secondo concerto del celebre violinista sig. Bazzini.

Sutera. La dramm. comp. di N. Tassani recita:

Gerbino. La dramm. compagnia Vestri darà un triplice variato trattenimento a beneficio della attrice Adelaide Fabbri: 1.° *Il ritorno del capitano Roland*. 2.° *Il vespro siciliano*. 3.° *Tre calci*.

Teatro meccanico storico (sulla piazza del Teatro Nazionale). Si darà tutti i giorni una rappresentazione, alle ore 7, e nei giorni di Domenica, Lunedì e Giovedì ne avranno luogo due: una alle 5 1|4 e l'altra alle 7 1|2 pom.

---

Tipografia Arnaldi